Martedì 12 Giugno 1906 — IL PAESE — UDINE - Anno XI - N. 137

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO — Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. ... Semestre . . . Trimestre . . . Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI — In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . Cent. ... In Cronaca . . . In quarta pagina . . . Per più inserzioni prezzi da contrattarsi. Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. ... — Via Savorgnana ...

La funzione del partito radicale in Italia

(Discorso pronunciato domenica dall'on. Nitti all'Assoc. radicale di Bologna)

La confusione parlamentare

E' innegabile la poca simpatia che il paese ha per la Camera; e se la responsabilità di quanto accade spetta sopra tutto al pubblico, non sono meno fondati i motivi di avversione.

Dopo il marzo del 1905, in poco più di un anno, si sono succeduti cinque ministeri: nessuno Stato di Europa ha dato prova di tanta mobilità in tempi normali.

Questi rapidi mutamenti sono forse indizio di una grande forza di espansione? di un bisogno vivo di rinnovazione? Se così fosse, sarebbero un fatto benefico.

Invece rappresentano niente altro che una mancanza di indirizzo politico. *Una combinazione* si forma quando vi sono molti uomini e molti interessi e uccide un'altra che include meno uomini e meno forti interessi. Perciò tutto è mobile e lo sforzo di conservazione assorbe la attività di ogni Governo.

Prima nella scelta dei sottosegretari di Stato, poi in quella dei ministri si è scesi così in *basso, assumendo* ed elevando al Governo uomini che nulla hanno, nè la dottrina, nè il passato, nè il programma e nè meno la facondia, talchè ora tutto sembra consentito: qualunque unione, qualunque connubio, e anche qualunque elevazione. Salire al Governo è facile, rimanere è difficile; più difficile ancora rimanere *rettamente operando*; onde sforzo costante del maggior numero di governanti è non far nulla, o propiziare gli avversari, dimenticando le proprie convinzioni o almeno le opinioni emesse in passato. La infedeltà viene ogni giorno premiata; ai ministeri così detti tecnici si designano i non tecnici; è virtù non essere legato ad alcuna idea, *soprattutto è virtù non averne* alcuna. Avere attitudine tecnica sembra anzi una pedanteria; la coerenza è un pregiudizio; la dignità è una debolezza.

E anche dei maggiori uomini parlamentari la forza è non già nelle loro qualità migliori, ma nelle peggiori. Parve voler fare eccezione l'on. *Sonnino*; ma anch'egli fu impari alle difficoltà; volle tentare un programma quasi rivoluzionario con forze ibride e con mezzi ordinari; si fece per breve tempo tollerare, *piuttosto* che governare durabilmente o cader subito e bene.

Così il paese guarda senza simpatia lo sfilare di tante categorie di anonimi; *gli uomini* mutano e *non* muta l'indirizzo, o muta in peggio.

E che cosa sono i partiti? Vi sono per fortuna uomini retti e uomini buoni e nelle questioni sostanziali gli uomini onesti sono quasi sempre insieme: Giusso e Ferri, Fortunato e Bissolati, Colajanni e Rubini, Carmine e Turati, votano assai sovente allo stesso modo nelle grandi questioni economiche e amministrative, che veramente sono o dovrebbero essere la causa delle divisioni.

Però dopo tante inchieste, dopo tante accuse, dopo tante difese, sovrasta tutti per potenza il grande affarismo di Stato. E' abilità non opporsi ad esso: ed è spesso necessità.

Nel Medio Evo, per molto tempo, la Chiesa perdonò i peccati contro il Padre e i peccati contro il Figlio; ma non volle mai perdonare i peccati contro lo Spirito Santo. In Italia si può avere insultato il Re o diventare ministro; si può essere stato ed essere comunista e salire alle più alte cariche. Ma non si diventa nulla da chi è troppo severo l'affarismo di Stato: o diventando qualcosa si è subito rovesciati.

La fine dei vecchi partiti

I vecchi partiti sono morti: la Destra, la Sinistra sono soltanto dei nomi e anche dei nomi senza contenuto. Gli stessi uomini si uniscono, si disuniscono, *secondo le circostanze*; le persone che ora sono insieme, se ieri non si dilaniavano al cospetto del pubblico (ciò che sarebbe già un bene, poi che l'aperto dissidio e l'aspra violenza son prova di fede, o almeno di passione) si insidiavano nell'ombra.

L'ombra è più della luce nella politica italiana: il silenzio prudente giova più che la nobile sincerità: essere astemi di idee è assai meglio che averne.

Sono saliti in alto i più degni? I migliori? I nuovi uomini che la folla parlamentare esalta hanno scritto qualche libro profondo? hanno sostenuto qualche idea? hanno dato la vita a qualche apostolato? No: sono le persone che non si compromettono: giovani, vecchi, adulatori di basse passioni, uomini più di anticamera che di Camere, abili, astuti. Ecco le loro virtù.

Il tempo è fuori dei *gangheri*, direbbe Amleto: chi si piglia la pena di rimetterlo a posto? Il linguaggio della ragione pare quasi quello della follia.

Mai forse, dopo il 1848, nelle nostre assemblee legislative è stato tanto senso di depressione: quasi tutti i partiti sono in crisi, anzi quasi non esistono più partiti. Quante greche tende si gonfiano in questo piano, altrettante si gonfiano fazioni, fa dire Shakespeare a Ulisse. Nella nostra Camera esistono oramai molti gruppi; esistono anche alcune situazioni personali; ma tante tende sono accampate e tante sono le fazioni.

Le distinzioni fra Camera e paese sono arbitrarie: nel senso che la Camera è l'eco del paese con tutti i suoi difetti. Gli elettori non sono di fronte agli eletti diversi che non gli eletti di fronte al Governo: e il Governo è spesso, come insieme di valori medi, al di sotto degli eletti e degli elettori. Di tutte le peggiori *cose* della politica italiana nell'ultimo ventennio la responsabilità spetta, più che al Parlamento, al Governo.

D'altra parte si può dire, che di tutte le cose migliori compiute negli ultimi trent'anni nella vita italiana non spetti il merito agli uomini politici: anzi la politica spesso è stata ed è tuttavia una forza ritardatrice.

Così in questo caso i vecchi partiti sono morti, le vecchie situazioni sono tramontate. Siamo in una fase di passaggio di cui i novissimi rappresentanti sono forse i peggiori. Catilina troverebbe infatti numerosi *seguaci in* ogni impresa di conquista, ma niuno dei seguaci avrebbe forse il coraggio di andare a morire con lui a Fiesole.

Pericoli delle nuove illusioni

I vantati progressi dell'Italia

Progressi economici e sociali l'Italia ha compiuti in gran numero. Tutti gli indici misuratori denotano infatti che si è progredito; ma sulla misura di questo progresso noi ci illudiamo.

Noi siamo uno strano paese. Abbiamo talmente l'iperbole, che non ci decidiamo ad abbandonare le esagerazioni ottimiste.

Pochi sintomi di progresso sono ora stranamente ingranditi. Cominciamo a parlare della nostra ricchezza, della nostra espansione, della nostra potenza; e le parole nostre illudono noi stessi. La verità è che, *se siamo un po'* più di ciò ch'eravamo ieri o facciamo un po' meglio, siamo sempre il più povero fra i grandi paesi civili.

Abbiamo nella industria meno forza motrice di un piccolo paese come il Belgio; la nostra agricoltura rimane in parte estensiva, quando relativamente al suolo coltivabile, siamo il paese con più abitanti; siamo il paese con più analfabeti; l'accumulazione della ricchezza è lenta; gran parte del territorio del Centro, del Mezzogiorno e delle isole è tormentato dalla malaria. L'anno scorso abbiamo mandato 726 mila emigranti per il mondo, di cui non meno di 447 mila per paesi transoceanici. La Calabria povera dà *assai più emigranti di tutta la Ger*mania; la Basilicata quasi quanto il Belgio.

La strana leggerezza con cui i politicanti parlano dei nostri *grandi* progressi una sola cosa prova: ed è che ancora assai grande è la loro ignoranza.

Progressi senza dubbio vi sono e sotto alcuni aspetti, tenuto conto delle difficoltà, sono assai notevoli; ma sono anche troppo poca cosa perchè si abbia il diritto di *comprometterli* per errori di politica e sono troppo poca cosa per essere orgogliosi.

Ancora tanta parte d'Italia, il Mezzogiorno e le isole, sono in condizione tormentosa e non si può sperare in una *rapida* rinnovazione di tutta Italia se quasi la metà del territorio nazionale restarà a lungo nelle condizioni in cui è adesso.

L'amore delle lotte civili

La questione meridionale

L'on. Nitti parla lungamente della questione meridionale: spiega in che cosa consista e ne fissa i punti principali.

E' strana illusione credere che si possa colmare una lacuna così profonda originata dalle condizioni naturali e da secoli di storia, con provvedimenti più o meno efficaci. Questi provvedimenti fanno molto onore alla buona fede e alla sincerità di chi li ha proposti; ma non dimostrano del pari che le cause presenti di depressione possano essere eliminate.

Anche il metodo seguito è erroneo. Non si può fare una legge speciale per un terzo e più della popolazione: ma si devono modificare le leggi generali in guisa da eliminare le cause presenti di depressione del Mezzogiorno.

Piuttosto, per esempio, che aver l'aria di concedere una esenzione o limitazione per i fabbricati delle popolazioni agricole del Mezzogiorno, è *meglio mutare la imposta edilizia*: e basta semplicemente renderla onesta.

Piuttosto che provvedimenti per la scuola in alcune provincie, è bene farne in tutte le provincie che presentino alcuni fenomeni di analfabetismo e che siano intenebrate dalla ignoranza.

In questo senso, dice l'on. Nitti, ho diretto tutta la mia propaganda ed è errore seguire il metodo contrario, poi che invece di attutire si accendono le gelosie e si eccita inutile gara di richieste e *spirito dannoso di accattonaggio politico*.

In Italia è tuttavia profonda la tradizione delle lotte intestine. Ancora adesso l'anima nostra è faziosa e ci accedono più di ogni cosa le lotte elettorali, meno per i principi che dovrebbero essere in contestazione, che per gli uomini e le fazioni che si contrastano il terreno.

La nuova democrazia - Necessità di una democrazia industriale

In Italia tutti i partiti politici soffrono dello stesso male: mancanza di indirizzo e di decisione, mancanza di programma. Gli stessi cattolici, da cui aspettavamo la fiera parola di protesta, si sono insinuati nella vita pubblica non vi sono entrati. Non hanno attaccato ciò che esiste; si sono adattati. L'attuale ministro dei lavori pubblici on. Gianturco tentò un accenno neoguelfo; ma l'on. Giolitti fece riunire i propri amici del Mezzogiorno in segno di ammonimento e di protesta e diede poi correzione più grave all'on. Gianturco, prendendolo assieme nel nuovo Ministero Fuori d'Italia forse è abitudine di combattere gli avversari; in Italia si prendono assieme al Governo. E così coabitano sotto lo stesso tetto politico gli avversari non di un anno, ma di un mese prima.

Per fortuna, in tanta confusione si va delineando una nuova democrazia industriale: forze ancora ignote cominciano a manifestarsi ogni giorno e operano vivacemente nel senso della trasformazione.

Gli elementi più attivi del commercio e della industria, gli elementi migliori del mondo scientifico e intellettuale, costituiscono tante forze vive: e una forza viva grandissima viene dalla partecipazione sempre crescente delle masse popolari alla vita dello Stato. Nessuna reazione politica è più possibile in Italia; e anche non possibile è il *ritorno a quelle riforme* feudali o autoritarie, che ancora qualche anno fa erano da non pochi vagheggiate.

Però gli ostacoli più vivi alla nuova democrazia sono costituiti dal peso della tradizione. Il seminario e la morale clericale sono non solo nei partiti cattolici, ma più ancora nei partiti avanzati.

E' vero: non parliamo più del *miracolo*, ma parliamo ancora spesso della *rivoluzione*, che è come il miracolo civile. Abbiamo, in altri termini, laicizzato il miracolo; ma il fenomeno è identico. Se bastasse un accesso il collera o di follia collettivo per migliorare la umanità, come sarebbe facile migliorarla!

La rivoluzione può essere utile quando distrugge un ostacolo artificiale; ma quando le cause di depressione sono in noi stessi, che cosa può la rivoluzione? Mantenere il culto rivoluzionario nelle masse è come mantenere il culto del miracolo: e la democrazia deve sopra tutto insegnare che la storia della civiltà è la storia della educazione, non la storia della emancipazione dei popoli.

Come abbiamo laicizzato la rivoluzione, noi abbiamo, diceva recentemente un filosofo francese, laicizzata la Provvidenza divina: e ciò è ancor peggio, poi che è illusione assai diffusa. Non tutti ormai sperano ogni cosa dalla Provvidenza; ma moltissimi credono a due cose non più strane, che si chiamano il progresso *indefinito* e la evoluzione necessaria. Queste parole di progresso e di evoluzione addormentano in noi, più ancora che la illusione della *Provvidenza, ogni attività* rinnovatrice.

Quarant'anni fa, nelle scienze naturali, la dottrina della evoluzione pareva quasi un domma. Ormai le ricerche positive hanno distrutto ed essa non presenta più una base di fatti che possa giustificare una vera dottrina; che cosa rimane allora della evoluzione sociale?

Il popolo deve sentire che esso non può contare su queste forze esteriori che si chiamano la rivoluzione e il progresso necessario e noi dobbiamo preparare la nuova civiltà con la educazione della democrazia. Onde tutti i problemi nella loro soluzione si collegano a quelli della educazione nazionale, cui non abbiamo dedicato e non dedichiamo se non forze mediocri.

Che cosa dobbiamo fare?

Aumentare l'attività produttrice, diffondere la istruzione, opporsi, opporci a tutti i pesi dalla politica tradizionale.

Il nuovo radicalismo

Ora il nuovo partito radicale si deve formare, si va formando più che per esigenze parlamentari, per adempiere a una necessità della nuova vita economica. Non possiamo godere la ricchezza senza averla prodotta; e nemmeno avere la giustizia senza saperla guadagnare. Merita la libertà come la vita, — diceva Faust alla fine delle sue esperienze — chi deve ciascun giorno conquistarla.

Il partito radicale non è stato finora se non un repubblicanismo non dichiarato, o un socialismo attenuato: è mancato di contenuto e non ha potuto quindi riunire le forze maggiori e più vive. Ma, all'infuori degli uomini che lo compongono, una grande mutazione si delinea.

Nel socialismo si fa ogni giorno più profonda la divisione fra il partito più avanzato o sindacalista e il partito meno avanzato o riformista.

Solo una illusione basata sull'equivoco ha mantenuto una unione inverosimile; questa unione dovrà per necessità di cose finire e gli elementi più numerosi e più temperati del socialismo saranno attratti nel partito radicale e daranno vita e consistenza a un *nuovo grande partito di Governo*, che potrà utilizzare le forze vive della nuova democrazia industriale, e, riunendo intorno a sè gli elementi migliori del partito liberale e gli elementi più utili e più forti dei vecchi partiti socialisti, sarà un vero elemento di rinnovazione politica. Date le presenti condizioni del paese è assai difficile la formazione di grandi partiti politici; più difficile ancora il Governo nelle mani di un solo partito. Ma il nuovo radicalismo può essere il nucleo di una grande situazione politica.

Non la forza del numero però importa: importa assai più per un partito nuovo avere un programma che sia come il centro di attrazione delle energie migliori.

La democrazia deve spogliarsi delle sue viete formule; deve sentire che la principale sua opera consiste nell'aiutare la produzione, nel combattere la ignoranza, nel dischiudere alla civiltà e nell'assimilare le nuove energie popolari. E per compiere opera veramente utile deve abbandonare le vecchie idee astratte, i morti ideali di un tempo, e vivere della vita, che questa nuova democrazia del lavoro ha dischiuso e va dischiudendo ogni giorno ai nostri occhi.

Francesco Saverio Nitti.

La ricostituzione dell'Estrema Sinistra

L'accordo fra le frazioni

L'« *Avanti!* » in un articolo sulla ricostituzione dell'Estrema sinistra per combattere il nuovo Ministero Giolitti scrive:

«I gruppi radicale e repubblicano possono in questo momento col gruppo socialista nell'ora transitoria della battaglia ricostituire l'estrema sinistra. Necessità varie muovono i tre partiti all'accordo.

I radicali

«Per il partito radicale l'urgenza di una tale battaglia non può essere più evidente. Partito di governo che tende all'Amministrazione dello Stato con un programma di riforme economiche, esso ha bisogno per raggiungere il suo intento (una volta conquistata o per *sempre la libertà politica*) di sgominare l'oligarchia parassitaria che per i suoi particolari interessi rende impossibile ogni seria profonda e durabile trasformazione dell'organismo dello Stato.»

I repubblicani

«Per il partito repubblicano che ha accettato entrando alla Camera di concorrere all'elevamento della vita nazionale, una tale necessità di igiene *sociale e improrogabile*, poichè sarà solo da una Italia prosperosa e non analfabeta, e politicamente elevata, che si potranno esprimere quei più alti ordinamenti politici cui tende lo sforzo quotidiano degli uomini più moderni e delle masse lavoratrici».

I socialisti

«Per il partito socialista *infine* il dubbio sarebbe insania e la nostra spontanea espressione è quella che richiama la moralità nelle pubbliche aziende poichè tutti noi possiamo trarre ad una superiore civiltà la lotta economica basata negli irreducibili antagonismi di classe e niente per il nostro avvenire da parte di transitorio quanto inferiore stadio politico in cui le vicende sociali stagnano nella violenza infeconda e pur necessaria contesa morale».

Cronache provinciali

Latisana

A proposito di una corrispondenza

La Direzione dell'U. D., dalla quale ci proviene la maggior parte delle corrispondenze da Latisana, quelle specialmente aventi carattere politico e amministrativo, ci prega di avvertire che essa è affatto estranea alla corrispondenza pubblicata *in* questo giornale venerdì 1, come si rileva anche dalla sigla, che non è quella usata dal corrispondente ordinario.

Il che facciamo volentieri, perchè è la verità e a scanso di equivoci.

Sempre sull'orario ferroviario

11. — Con una stranissima deliberazione, la Società Veneta, nell'attivare l'orario estivo ha soppresso il primo treno in partenza da Latisana per Udine alle ore sette del mattino. Trattavasi di un treno comodissimo per tutti, indistintamente, perchè arrivando alle nove lasciava il tempo necessario alla trattazione degli affari e rendeva agevole il rimpatrio alle ore tredici.

All'opposto coll'orario attuale non si arriva in città prima delle 10 e mezza per i continui *ritardi* o quasi che ciò non fosse sufficientemente noioso, ogni mattina, presso il cavalcavia della Barriera Grazzano, bisogna fare una fermatina di un quarto d'ora, non meno, in attesa del treno che arriva dalla linea di Codroipo.

Ora noi possiamo apprezzare e riconoscere la importanza della nostra linea che riavvicina Vienna a Venezia, *ci sentiamo* onorati nel veder passare per la nostra Stazione qualche Arciduca di Casa d'Austria o qualche Prelato Orientale ma non dimentichiamo che soltanto i due Comuni di S. Michele e Latisana pagano quasi seimila lire annue per questa benedetta linea ferroviaria e quindi ponendo mente ai nostri interessi ci duole di vedere che con una ibrida distribuzione dei treni si abbiano a risentire notevoli danni. Nè ci è dato di frenare questa nostra protesta quando si pensi che tale dannosa modificazione fu inspirata da un concetto di pura gretteria e non altro.

In China od in qualsiasi altro paese del mondo si sarebbe veduto il Mandarino Sindaco od il Mandarino Segretario, muoversi ed agitarsi a vantaggio dei propri amministrati; qui nessuno si muove nemmeno se tutto va a catafascio. Lasciate che facciano tranquillamente la loro siesta e le cose scorreranno tranquille con la placidità di un ruscello. Beata immobilità dei fossili!

Noi però non ci sentiamo abbandonati affatto e perciò ci rivolgiamo ai Deputati della Regione, ai Municipi del Mandamento, alla Camera di Commercio, perchè facciano in modo che il primo treno per Udine anzichè partire alle 7.45 da S. Giorgio Nogaro abbia a muovere alle 7 (sette) da Portogruaro.

Villa Santina

Patriottismo e lealtà di alcuni vecchi Consiglieri - Il loro edificante operato - Consiglieri morti in vita e mal vivi in morte.

10 — (*Vice Cirio*) — Il corrispondente della *Patria del Friuli* nel dare giorni sono relazione dell'ultima seduta consigliare, attribuì ed a ragione, all'ostruzionismo dei vecchi consiglieri, la causa onde le quattro precedenti sedute andarono deserte.

Però il corrispondente della *Patria* per essere più preciso e più giusto, doveva aggiungere i nomi dei Consiglieri ostruzionisti, e soggiungere che questi appartengono in maggioranza alla frazione di Invillino; essi sono Mazzolini Pietro, Mazzolini Florio e Mazzolini Giovanni. Poichè ad onore del vero l'assessore supplente Polonia Antonio di Invillino ed il Consigliere Venier Alessandro di Villa furono sempre assidui alle sedute Consigliari. Doveva inoltre il corrispondente della *Patria* rilevare che quei signori Consiglieri di Invillino (la terna Mazzolini) hanno atteso che fossero andati al l'estero i due nuovi colleghi socialisti della frazione (Assessore effettivo Vidotti e Consigliere Screcco) per intraprendere le loro gesta ostruzioniste e che l'ex Sindaco e Consigliere Venier Giovanni di Invillino (più furbo ma più coerente a se stesso) ritenne prudente di dimettersi *a tempo*, lasciando ai suoi antichi colleghi (terna Mazzolini) meno scaltri di lui, il sostenere apertamente una parte tanto antipatica, *ben sapendo* che questi *non si* dimetterebbero per non lasciare adito alle elezioni suppletorie.

Costoro per determinato proposito hanno fatto di tutto perchè le sedute fossero andate deserte, benchè, ed anzi appunto perchè all'ordine del giorno vi erano in seconda lettura oggetti di alto interesse per il Comune, come: l'istituzione delle scuole di IV e V, i locali scolastici, il dazio sulla birra e

Avvisi ... nomici ... non supe... di corpo ... tesimi 30 ... Ques... es ... Offerte e ... d'apparta... menti e ... mobi... gliate e ... mande d'... versazioni ... doman... offerti e

Per fa... desiderosa ... giatura. A ... di civile ... villeg... que camere ... affittasi casa ... Della ... di cin... fermata ... ricovero ... volgersi ... vicino alla ... sig. Linda ... maestra

Rubrica dei lettori

Partenze da Udine	Arrivi
On. 4.20 / Ac. 8.25 / Dir. 11.25 / On. 13.15 / Mis 17.30 / Dir. 20.5	a Venezia 8.45 7.43 / 5.5 10.7 / 10.35 15.17 / 14.10 17.5 / 19.— 22.50 / 23.— 3.45
da Udine a Trieste / On. 5.45 / On. 8.— / Mis. 15.42 / Dir. 17.25	a Udine 8.25 11.6 / 8.55 12.50 / 10.25 19.42 / 20.40 7.32

(¹) Questi treni da cui ri... Cormons

da Udine	a Pontebba
On. 6.17	7.47 9.10
Dir. 7.58	8.52 9.55
On. 10.35	12.14 13.39
Dir. 17.15	18.8 19.13
On. 18.10	19.57 21.20
da Pontebba	a Udine
On. 4.50	6.3 7.38
Dir. 9.28	10.10 11.—
On. 14.39	15.44 17.0
Dir. 16.22	19.2 19.45
On. 18.39	19.52 21.25
da Udine a S. Giorgio	a Udine
M. 7.05	7.45 8.32
M. 8.01	9.05 9.53
M. 10.54	14.30 15.38
M. 12.55	19.10 20.33
M. 17.56	20.53 21.39
da S. Giorgio a Trieste	a S. Giorgio
D. 8.59	5.55 7.30
M. 16.46	11.50 13.40
D. 20.50	17.30 19.4
da S. Giorgio a Portog.	a S. Giorgio
D. 8.4	6.48 7.57
O. 9.2	8.20 9.1
M. 14.4	12.40 13.56
D. 19.10	16.46 16.40
M. 21.—	19.10 20.47
da Casarsa a Portog.	a Casarsa
On. 5.20	8.15 9.—
Ac. 9.15	13.10 13.55
On. 14.45	15.40 16.15
On. 18.37	20.15 20.53
da Casarsa a Spilimb.	a Casarsa
Loc. 9.15	8.7 8.53
Mis. 14.35	13.10 14.00
Loc. 18.40	17.23 18.10
da Udine a Cividale	a Udine
Mis. 6.30	7.10 7.40
Mis. 8.40	9.20 9.49
Mis. 11.15	12.10 12.37
Mis. 16.5	17.13 17.46
Mis. 21.45	22.22 22.50

Tram a vapore

da Udine R. A. S. T.	a Udine S. T. R. A.
6.40	7.30 7.47
8.45 9.5	9.55 10.15
15.5 15.25	14.36 14.55
18.10 18.30	19.36 19.55
(1) 20.35	21.44
Da Udine a Fagagna	a Udine
10.25 11.30	12.26 13.17

(1) Dal 1 ... settembre nei soli giorni ... festivi dallo Stato.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE — Corso medio dei valori pubb. e dei cambi del giorno ... 1906.

Rendita 5%	105.26
» 3 1/2	103.88
» 3	72.—
Banca d'Italia	1326.—
Ferrovie Meridionali	800.50
Società Veneta	460.50
	90.50
Ferrovie ...	501.50
»	350.—
» 3 0/0	506.75
»	361.75
Credito ... 3 1/4	502.25
Fondiaria ... 5 0/0	500.25
» 4 0/0	506.75
» 5 0/0	513.—
» 4 0/0	505.—
» 4 1/2 0/0	519.—

CAMBI (a vista)

Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.71
Austria (corone)	104.62
Pietroburgo	264.77
Rumania (lei)	98.75
Nuova York	5.14
Turchia (lire)	22.76

Udine 19... M. Bardusco

gasose, i lavori edilizi, ecc. Inetti, inoperosi, a provvedere ai bisogni del Comune, in ordine al civile progresso che da ogni parte procede ed urge, ora subitamente raccolgono ogni loro attività per impedire che, a confusione loro, altri faccia quel bene che essi mai seppero o vollero.

Ciò premesso passiamo a cose nuove e più deplorevoli ancora.

Questi signori visto l'inutilità dei loro sforzi per far andare deserte le sedute Consigliari tentano un altro mezzo, cioè d'impedire il regolare funzionamento della Giunta, approfittando dell' assenza all' Estero dell' assessore Vidotti.

Colsero il pretesto dell'accennata relazione del corrispondente della *Patria* (che non è un Consigliere) per dare ad intendere al supplente assessore Polonia Antonio della loro frazione — sempre fin qui assiduo al suo dovere — che essendo tacciati i vecchi Consiglieri di ostruzionismo, tale era ritenuto anche lui, e riuscirono molto anzi troppo facilmente a persuaderlo a non intervenire alle sedute di Giunta, rendendo così impossibili le sue funzioni per mancanza del numero legale.

O come foste ingenui voi, nuovi consiglieri, quando nella prima seduta consigliare invocaste la cooperazione concorde di tutti per un proficuo lavoro pel benessere dell' intero Comune, e nello sperare che cessasse quell' odioso ed accanito spirito di campanilismo che fin qui paralizzò ogni buona idea ed avvelenò la vita cittadina! Ma non sapete che costoro neanche sanno immaginarsi che ci possa essere a questo mondo chi proprio sul serio e naturalmente si muova con intimo e sincero desiderio e con forma attività a cercare e procurare il bene di un Comune, mentre l'istinto e l'attività loro possono naturalmente solo essere sul serio risvegliati da interessi od astii che personalmente li tocchino? Ha mai esistito il Comune in cuore di costoro? Oh! ingenui, ingenui! Confortiamoci però che anche Invillino ormai ha cominciato a comprendere che non si è più nel medio-evo, ma in un secolo nel quale la civiltà ed il progresso hanno trionfato su tutte le varie forme di barbarie.

Via Signori, ormai vi si conosce fin troppo perchè le vostre asserzioni possano essere credute. Altro che affermare a questo ed a quello che voi non interveniste al Consiglio perchè il pubblico in una seduta Consigliare ha plaudito la approvazione di un oggetto d'interesse generale da voi combattuto! Altro che vociare imprecanti per l'abolizione del pascolo, utile forse ad una decina di famiglie e non tutte bisognose, mentre di grave danno all'intero Comune! Altro che le simulate preoccupazioni di un dissesto di bilancio!

Altri oh ben altri, sono i veri motivi del vostro deplorevole contegno: egli è il perduto potere, il non poter più continuare a fare alto e basso a vostro talento, il dispetto dello scorno che su voi cade pel confronto della benefica attività dei nuovi consiglieri, con la inerte ignorante e viziata vostra amministrazione; il vostro senso di bassa invidia nel vedere Villa progredire, ed anche il timore che a qualcuno di voi, venga aumentata la tassa di famiglia e di esercizio.

E si potrebbe continuare, ma per oggi basta. A tempo ed occasione più opportuna, metteremo in evidenza tutto ciò che sarà utile di far conoscere al pubblico, sicuri di far del bene col denunciare al tribunale della pubblica coscienza le mene di certi mestatori, che funestano la buona popolazione di Villa ed Invillino, solo desiderosa o bisognosa di sana, continua e concorde attività per poter procedere a lato di tanti altri paesi bene amministrati nella via della civiltà e del progresso.

Parleremo a suo luogo anche di Villa dove pure con mezzi inqualificabili si cerca di ostacolare l'opera proficua della nuova amministrazione, poichè è ormai tempo di finirla una buona volta con queste perfide sobillazioni che insidiano solo al bene pubblico.

Speriamo che a mettere a posto gli ostruzionisti di Invillino provvederà intanto d'urgenza il R. Prefetto promovendo la decadenza degli assessori supplenti e la elezione dei nuovi. Così stavolta almeno si saranno dati la zappa sui piedi; ed oh! quanto dovrà questo Comune a quel benedetto colpo di zappa.

Cividale

Medaglia d'oro

11 — Da Milano venne telegrafato che la nostra società di tiro a segno abbia la grande medaglia d'oro, e che del Friuli è la prima. Continuano le gare.

Società Operaia

Questa sera la Società Operaia deliberò di far pratiche coi rinunciatari Presidente e nove Consiglieri, perchè ritirino le date *dimissioni*.

Vennero radiati alcuni soci morosi, e fra questi uno dei Consiglieri rinunciatari.

Vennero ammessi nuovi soci.

In principio di seduta, dopo letto il verbale della seduta precedente, venne gettato l'allarme sulla non lieta condizioni finanziarie della Società.

Venne deplorato che il *giorno* dell'anniversario della morte di G. Garibaldi, sia stata dimenticata l' esposizione della bandiera sociale, o per evitare tale *dimenticanza* vennero stabilite delle regole per il Bidello, sul quale si riversò la causa della lamentata *dimenticanza*.

In quanto allo Bilancio Sociale noi avevamo previsto il pericolo quando si discuteva il nuovo Statuto, ma ebbimo contro coloro che oggi, per non trovarsi *nel ballo* sortirono dalla piattaforma.

Uragano

Verso le 17 si sprigionò un furioso temporale. Verso Spessa e fino a Gagliano le campagne vennero danneggiate dalla gragnuola, che per fortuna cadeva accompagnata dalla pioggia.

Paularo

Per evidente mancanza di spazio rimandiamo a domani una corrispondenza del nostro corrispondente *Sernio*.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Giunta Provinciale Amministrativa

La questione del licenziamento

del Medico di Prato Carnico

Ieri nel pomeriggio, davanti alla Giunta Provinciale Amministrativa, — riunitasi in sede di contenzioso — è stato discusso il ricorso prodotto dal medico dott. Luigi Grassi Biondi contro il licenziamento datogli dal Comune di Prato Carnico ove egli esercitava la sua professione di medico condotto.

Presiedeva il Prefetto comm. Orso ed erano presenti i membri comm. avv. G. A. Ronchi, cav. avv. Antonini G. B. e il segretario dott. Mion.

Era pure presente il dott. Grassi Biondi, difeso, come è noto, dall' avv. Bertacioli; per il Comune di Prato Carnico erano presenti gli avv. comm. L. Renier e cav. O. da Pozzo.

Moltissimi i medici intervenuti, poichè la questione riguardante il dott. Grassi Biondi col Comune di Prato Carnico da molto tempo si dibatte ed ora sta per avere una soluzione.

Dichiarata aperta la seduta dal Prefetto, il comm. avv. Ronchi relatore, dà lettura del ricorso prodotto dal medico Grassi Biondi contro il Comune di Prato; della *memoria a stampa* prodotta dal Comune stesso a sostegno delle ragioni per le quali quel *licenziamento credette di dare al medico*; del memoriale dell'inchiesta fatta dal medico provinciale cav. dott. Frattini, del capitolato di servizio accettato dal dott. Grassi nel Comune di Prato.

La lettura è lunga ed è seguita attentamente dalle parti.

Ha quindi la parola l'avv. Bertacioli della difesa che pronuncia una delle sue solite smagliant arringhe.

Egli combatte con fini argomentazioni tutte le accuse contenute nella memoria a stampa prodotta dal Comune, dimostra l'illegalità del licenziamento dal servizio del dott. Biondi, affermando che i motivi per i quali il Comune si credette in diritto di licenziare il medico condotto *non sono gravi*, qualifica questa che è tassativamente voluta dalla legge.

Fa anche un quadro del dietro scena che originò questo dibattito, la guerra sorda e sleale mossa al medico condotto specialmente perchè apparteneva al Circolo Socialista di Prato Carnico e perchè lo si riteneva autore di articoli apparsi sul giornale il *Lavoratore Friulano*.

Dimostra inoltre che molti documenti che aggravano la posizione del dott. Grassi Biondi furono prodotti all'ultimo momento senza che egli possa avere il tempo di contestarli e di difendersi.

Inutile dire che l'avv. Bertacioli fu efficacissimo nella sua arringa, ascoltata con viva attenzione da tutti i presenti.

Dopo poco minuti di riposo ebbe la parola il primo dei patrocinatori del Comune di Prato Carnico e cioè l'avv. cav. Odorico Da Pozzo.

Per quanto questi non sia oratore valente, anche per la pronuncia non felice che hanno in generale tutti i carnici, pure la sua fu una terribile requisitoria della vita privata e professionale del medico del Comune di Prato Carnico.

Noi non abbiamo l'immunità che godono gli avvocati quando discutono e perciò non possiamo riportare le accuse specifiche dei fatti, corredati da testimonianze, che l'avv. Da Pozzo ha sostenuto stare a carico del dott. Grassi Biondi.

Per riassumere diremo che l'avv. Da Pozzo dimostrò come il Comune di Prato Carnico, in seguito a formali reclami di persone che avevano chiamato il medico e che questi s'era rifiutato di accorrere al loro letto o vi si era recato molti giorni dopo, in seguito a qualche maltrattamento da esso usato verso taluno, in conseguenza della vita privata del professionista che in paese non si poteva chiamare corretta, per tutto questo complesso di circostanze, il Sindaco di Prato Carnico ha creduto fosse giunta l'ora di licenziare definitivamente dalla condotta medica il dott. Biondi.

E l'avv. Da Pozzo conchiude che avendo il dott. Biondi suscitato dei malumori in alcune famiglie del paese, queste dichiararono pubblicamente che si sarebbero mai valse dell'opera del medico, quindi per queste il medico a Prato non esisteva.

E per questo ragioni — concluse — il Comune era nel suo pieno diritto di licenziare il dottore tanto più che non era stato nominato a vita.

Segui l'avv. comm. Renier il quale trattò la parte di diritto nella causa esordendo col dichiarare che il ricorso del dott. Biondi non era accettabile perchè non prodotto in termine legale.

Quindi dimostrò che i *motivi gravi* a carico del dottore esistevano e che il Comune fu legale nell'intimargli il licenziamento.

Riassunse brevemente le cause che lo provocarono e le accuse fondate che stanno a carico del dottore.

Invocò una nuova inchiesta, questa volta da farsi dai membri della Giunta Prov. Amm. affermando che la difesa del Comune non teme la luce, anzi la desidera piena, completa.

Replicò brevemente l'avv. Bertacioli quindi il Prefetto tolse l'udienza.

La sentenza uscirà fra una ventina di giorni.

Come si può credere l'attesa è vivissima.

Il nostro Castello

Il friulano autentico, che s'accinge a salire il breve colle del Castello appena oltrepassato l'arco Bollani, prova la sensazione di sentirsi come su cosa propria. Mentre giunto che sia sulla spianata di fronte all'accesso del castello, non può trattenere la foga delle reminiscenze storiche, che legano la piccola patria a questa imponente mole.

E sono i periodi del dominio turbolento dei Patriarchi aquilejesi, dei savi e prudenti Provveditori della Serenissima, ed i tristi ricordi della *oppressione austriaca, che maggiormente lo* conquidono facendolo rivivere nel lontano passato.

Ed *ogni villa, ogni colle, ogni* punto che si disegna sul vasto ed incantevole orizzonte, gli ricorda un avvenimento storico, *una gloria friulana*, una vittoria, una sconfitta, non mai però un'onta, una viltà.

E *dopo questi brevi istanti* consacrati dall'immaginazione alle reminiscenze del passato, dopo questi brevi momenti in cui sente l'imperioso bisogno di trovarsi di sentirsi solo, gli viene di grande conforto il rivolgere lo sguardo a quelle mura che tanti ricordi racchiudono.

Ed è con un sentimento di vera riconoscenza, che fa plauso all'opera illuminata dell'Amministrazione Comunale, e particolarmente al nosto Sindaco comm. Pecile, che speciale affetto dedicò a quest'opera di ricostruzione, dell'unico monumento friulano, che si avviava con lenta, sicura, e rassegnata beatitudine, verso la sua completa rovina.

E *lode merita anche* la rappresentanza comunale che per un tale lavoro, per il quale avrebbe dovuto concorrere col suo obolo ogni friulano, volle affrontare forse delle difficoltà di bilancio non indifferenti, pur di conservare una gloria che è l'orgoglio d'ogni friulano.

Non puossi ancora esimersi di elogiare la solerte Impresa dei F.lli Tonini, che coscienziosamente si rese vera interprete degli intendimenti artistici dei coraggiosi committenti, la quale procedendo nei lavori con vero tatto, sia nelle ricerche delle bellezze artistiche sepolte sotto gl' intonachi, come nell'apertura dei vecchi forri che deturpavano le *disposizioni statiche* primitive, seppe superare tutte le difficoltà, senza recare danni maggiori, a quelle mura già *tanto* scosse e rovinate.

Ad altri più di me competenti dell'arte e del bello scrivere, sarebbe spettato il dovere di tributare un elogio più elevato che non sia il mio, e scevro da qualsiasi ritegno per i buoni intendimenti, e per gli sforzi che la rappresentanza cittadina non trascurò. Per ridonare alla città, alla Provincia intera, l'edificio, che racchiude il patrimonio delle sue memorie storiche, le glorie dei tempi che furono.

Ma ciò ancora non fu. Ed io per quanto umile ed incompetente mi sia, sento che per una tale opera sono entusiasta, e francamente l'ammiro e l'apprezzo checchè ne dica Monna Politica...

Paderno, 10 giugno.

R. Gnesutta.

Società Operaia di M. S.

Per la gita a Milano

Questa sera alle 8.30 il presidente del Comitato per la gita operaia all'Esposizione di Milano signor Luigi Pignat ed il segretario sig. Calligaris in unione ai membri della Direzione si riuniranno nella sede della Società Operaia di M. S. per stabilire i preliminari della gita stessa.

Corso odierno delle monete

Corone	104.50	Napoleoni	20
Marchi	122.65	Sterline	25.10
Rubli	264.15	Lei	98.75

L'untuosa lettera

del 'Giornale di Udine, al 'Gazzettino,

Un monumento d'ipocrisia

Quel *Giornale di Udine* che sei anni sono attaccava con le più banali ingiurie il direttore del *Gazzettino* in un articolo che riporteremo, tanto per rinfrescargli la memoria, si rivolgeva ieri umile ed untuoso al direttore del giornale stesso invitandolo ad abbandonare il mal costume di sostenere qui, come dappertutto, la causa della democrazia.

Il *Giornale di Udine* è mite e blando e pubblica quella lettera come un saggio delle sue oneste polemiche, sperando che quel direttore si sia dimenticato dei saggi passati.

Chi conosce la polemica quotidiana fatta di livore e di rancore, si sarà meravigliato di vederlo ieri assumere il linguaggio così affettatamente pacato.

Eppure il mutamento non è che di forma, perchè la menzogna stilla parola per parola in quell'articolo come consuetamente.

Che il *Giornale di Udine*, si ingegni di far *credere* al direttore del *Gazzettino* che la questione pendente tra lui e l'avv. Girardini, riguarda la *pretesa antinomia* professionale e politica, poco ci importa, poichè non è di questi che si discuterà in Tribunale, dove il *Giornale di Udine* darà, se potrà, la prova che l'avv. Girardini, con pratiche e manovre indegne, siccome egli ha scritto, attentò alla indipendenza del *Giornale* stesso.

Neanche stiamo a discutere ora sull'allegato *sette*, perchè abbiamo risposto esuberantemente tante volte a quello *cabale*, e tante volte ormai ricordati i plausi entusiastici del *Giornale di Udine*, che proclamava nel Gennaio 1904, la propria vittoria perchè il Comune aveva preso quella deliberazione, per la quale, secondo il Giornale stesso perde 60 mila lire all'anno.

Vogliamo invece rilevare uno nuovo di quei tanti casi nei quali abbiamo schiaffato in faccia al *Giornale di Udine* la menzogna che avevà detto, aspettandoci, ciò che non è mai mancato, ch'egli la ripeta nell'indomani.

Ora il *Giornale di Udine* ha detto ieri che il Comune ha cresciuto il dazio, che non ha municipalizzato la luce elettrica, che non ha fatto nessun altra municipalizzazione che quella del Forno

E questo lo ha scritto al sig. Talamini, *direttore del Gazzettino di* Venezia.

A quale formula ricorreremo per incorniciare queste bugie e scolpirle come millesima prova del modo di polemizzare di quel giornale?

I dazi sono stati aumentati, ossia è stata elevata la barriera (fraso da padre Rodin), per dire la medesima *cosa*?

Non sono state fatte altre municipalizzazioni che quella del forno comunale?

Bugia!

E' stata municipalizzata la luce elettrica, sono state municipalizzate le pompe funebri, istituiti i bagni popolari ecc ecc.

Durante la lotta elettorale rifaremo noi, la storia di tutta quelle serie di riforme, dall'unificazione del debito all'ultimo compimento dei lavori del Castello, tutta quella serie di riforme nell'amministrazione, negli organici del basso personale, per cui Udine è stata rinnovata e resa una città moderna, specialmente per opera dell'amministrazione Pecile, altrettanto sollecita nel miglioramento dei mercati, nei provvedimenti per la coltura e l'igiene, nell'interesse del commercio e dell'agricoltura, quanto del benessere delle classi operaie in ogni atto e sino all' ultimo provvedimento recentemente addottato per la istituzione di un ufficio di collocamento.

Se ogni giorno che il sole si leva si vuol vedere un miracolo in piazza, si possono sempre trovare degli stolti e degli incoscienti che non vedendolo, dicono, che l'amministrazione non ha fatto nulla.

Ma chi da oggi svolga lo sguardo a *cinque anni addietro*, quando cedettero il potere le amministrazioni moderate, *potrà* solo meravigliarsi che si sia potuto far tanto, senza elevare *le imposte mantenendo la forza del bilancio*...

In trent'anni non avevano fatto nulla, favorendo tutti gli appalti e tutte le speculazioni e sostenendo in piena aula del *Consiglio i privati interessi*, tanto che si può ben dire che furono cacciati *dalla* pubblica indignazione, non appena si trovò qualcuno che ebbe l'onesto coraggio di alzare contro di essi la voce.

Questo è nella coscienza di tutti i cittadini Udinesi, popolazione ragionatrice e che malgrado la apparente calma e *pazienza* saprà rispondere alle quotidiane provocazioni.

Nessun Udinese, avrebbe potuto scrivere la lettera che il *Giornale di Udine* indirizza al *Gazzettino* dove la nostra città è descritta come un luogo meridionale, in cui *i rigagnoli*, scrive il *Giornale di Udine*, scorrono per la via.

Noi domandiamo se è permesso di denigrare tutti i giorni come da più anni si fa, i migliori cittadini Udinesi e le più utili istituzioni, quale ad esempio il segretariato dell'emigrazione, per poi aggiungere queste descrizioni ributtanti ed indegne di una città civile, che ad ogni occasione rivela la sua crescente attività.

La democrazia udinese, non conosce cricche. Tutti hanno ad essa libero accesso, essa ha aperto agli operai, non meno che al ceto medio, il pubblico arringo. *Cricche sono quelle* di coloro che professandosi di opinioni, di partiti, di credenze, completamente diverse, si uniscono tutti per combattere non per un ideale ma per il trionfo dei propri interessi.

E' la guerra della coalizione del male contro il bene, è la guerra contro l'onestà pubblica e privata che vogliono cacciare di seggio.

UDINE ANTICA

Una bella esplorazione verrà in breve attuata nella nostra città ad opera di alcuni animosi.

Si tratta di penetrare nei sotterranei che nei tempi remoti si dice fossero l'abitazione, poi i luoghi di preghiera dei primi abitanti di Udine.

Questa idea per essere attuata ha bisogno del concorso di tutti, sia come aiuto scientifico che materiale, e noi vogliamo sperare che il nostro benemerito Circolo Speleologico vorrà assumere l'impresa ed il Comune prenderla sotto la sua protezione, in vista della luce che ne deriverà, non tanto, allo studio geologico ed idrologico del sottosuolo, quanto alla storia dei primi fondatori di Udine.

Si *prega* pertanto tutti coloro che avessero notizie, sia sui sotterranei che sopra i vari pozzi della città, di farle *gentilmente pervenire al perito agrimensore* Lino Antonini il quale sta ora raccogliendo i dati indispensabili all'impresa, coadiuvato da quella vera competenza in materia che è il cav. Raffaele Sbuelz.

Daremo in seguito *alcune prime* interessanti notizie sull'argomento.

Al Circolo Verdi

Dicemmo che sarebbe stato intellettuale il trattenimento di iersera e lo fu, *forse anche un po' troppo*, poichè non tutti sono tecnici nell'arte di trattare il violino e la viola, e quindi i profani non poterono apprezzare al giusto loro valore le grandi difficoltà che dovette e seppe superare con forte *volontà* il Victor Salem, per raggiungere la perfezione di cui dette saggio iersera al Circolo.

E innegabile che il Salem è un artista; la sua cavata or dolce, or energica, talora nervosa piace subito. E' una faragine di note che trae dal suo strumento e reca l'illusione di un quartetto completo, che suoni.

Ma francamente, a noi sembra che per coltivando il classico *per i dotti* per dimostrare la propria abilità, egli otterrebbe migliori effetti sul pubblico trattando in più vasta scala il melodico, sul genere della Melodia del Gordini che piacque immensamente, prestandosi moltissimo la dolcezza del suo strumento.

Speriamo avere occasione di udire ancora il sig. Salem, trattanto lo seguano i nostri di sempre nuovi e maggiori allori.

L'orchestrina diretta da quel... burbero benefico che è il sig. Della Vedova, suonò benino i due potpourri della *Traviata* e *Ballo in maschera* riscuotendo unanimi applausi. Ammirato l'amico G. Conti col suo flauto, peccato si faccia sentire così di rado.

La sala affollata come il solito e molti fra i presenti i cultori del violino.

Non possiamo a meno di fare i nostri elogi alla Presidenza che sa trovar modo di ospitare gli artisti di passaggio con viva soddisfazione dei propri soci.

Domani sera vi sarà l'assemblea per trattare fra le altre cose, il cambiamento di residenza, e mentre facciamo appello ai soci di presenziarla numerosi, speriamo si riesca a trovare una felice soluzione per continuare i concerti dei quali, questo simpatico Circolo, vanta così splendide tradizioni.

n. s.

Per le autenticazioni di firme

Il notaio cav. dott. Venanzio Pirona fu Giulio venne nominato Notaio accreditato presso questa Intendenza di Finanza per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni di consenso permesse dalle leggi 10 luglio 1861 *n. 94 e 18 dicembre 1873 n. 1726*, nelle operazioni di Debito Pubblico.

Biglietti di piccolo taglio

Il Direttore generale del Tesoro rispondendo a telegramma della Camera di commercio, annunziò d'aver disposto l'invio di biglietti di Stato e di spezzati d'argento alla Tesoreria di Udine pei bisogni della campagna serica.

Rettifica

Fummo *male informati* nei riguardi della malattia del pompiere Guglielmo Madrasai morto improvvisamente sabato come narrammo.

Dicevamo ch'egli soffriva da tempo di mal di cuore, invece ciò non è esatto perchè *mai* ebbe a soffrire di disturbi di tal genere.

IL LOTTO — Estraz. 9 giugno

VENE	6	5	15
BARI	21	70	45
FIREN	73	34	78
MILAN	29	50	23
NAPOL	90	40	6
PALER	19	69	54
ROMA	54	89	50
TORIN	53	20	38

Come si abbellisce una città

Questo è il titolo di una interessante corrispondenza da Monaco di Baviera che il «*Resto del Carlino*» pubblicava nel suo numero di giovedì.

Noi la riprodurremmo integralmente se lo spazio ce lo consentisse, dobbiamo quindi limitarci ad un breve passo che desideriamo sia conosciuto dai nostri lettori.

«E' noto che fu re Luigi I quegli che costruì la maggior parte degli edifizi e che formò le splendide collezioni artistiche, che sono oggi l'oggetto dell'universale ammirazione. Egli spinse assai lungi l'amore delle grandi cose e mise in pericolo le finanze della Baviera, al punto che dovette abdicare, nel 1848, a favore del figlio. D'allora l'equilibrio finanziario è stato largamente ristabilito e l'opera è rimasta il più puro gioiello e la fonte di vita della *moderna* Monaco. Così la bellezza ha preso la sua rivincita.

La maggior parte delle creazioni di *Luigi I attestano del suo gusto finissimo* e della cura con cui egli seppe raggruppare dai collaboratori degni delle *grandi sue imprese*, degli artisti eccezionali la cui opera non ha invecchiato. Specialmente le ricostruzioni dell'architettura *greca*, fatte dall'architetto Klenge, sono di una possente bellezza che sfida la prova dei tempi.

Ma vi è di più, e la ubicazione data a tutti questi edifizi emana da una compressione meravigliosa dell'estetica della città.

Luigi I non li ha raggruppati in una parte favorita della città, ma li ha disseminati arditamente ai quattro punti cardinali, ponendo in tal guisa, con una grande sicurezza di colpo d'occhio, *i punti terminali dello sviluppo futuro della città*.

Le due Pinacoteche, per esempio, furono costruite in aperta campagna, e adesso esse sono al centro di un quartiere popoloso e ben ordinato.

Così dovunque, conformandosi a questo piano d'estensione assai largamente concepito, delle strade sono state costruite per soddisfare il rapido e costante aumento della popolazione.

Qui si è fatto di tutto per *conservare ai vecchi rioni la loro particolare* fisionomia, e per introdurre dappertutto delle oasi di verde».

Unione Agenti di Commercio
La conferenza Bosetti

A tutti gli agenti di commercio di Udine e Provincia, soci e non soci dell'*Unione*, la presidenza della Società stessa ha diramato la seguente *circolare*:

«Ci pregiamo informarvi che mercoledì 13 corr. alle ore 21, nella Sala Superiore dell'Unione Esercenti sita in Via Grazzano (accanto alla Farmacia Domenico De Candido), — gentilmente concessaci — il nostro Presidente onorario Arturo Bosetti vi parlerà della

Cassa Nazionale di Previdenza

L'importanza dell'argomento che così direttamente interessa il nostro avvenire, fa sicuro il sottoscritto, che nessun agente vorrà mancare alla riunione.

Salute e fratellanza».

E. Liesch.

Ancora del mancato duello

I lettori conoscono l'epilogo.... poco cavalleresco ch'ebbe nell'atrio della *Pretura di Cividale la sfida che l'avv.* Doretti aveva mandato all'avv. Riccardo Venturini per esser stato da quest'*ultimo minacciato di schiaffi*.

La cosa però avrà un epilogo alquanto differente, poichè nel pomeriggio d'ieri siamo venuti a sapere che il Procuratore del Re cav. Emilio Trabucchi ha telegraficamente ordinato al Pretore di Cividale d'iniziare procedimento penale contro l'avv. Doretti e i suoi padrini Pollis e Zuliani.

Beneficenza. L'Associazione commercianti e industriali di Udine per onorare la memoria del compianto signor Beniamino Morpurgo offrirono L. 18 alla «Scuola e Famiglia».

La Presidenza porge sentiti ringraziamenti.

Dalla Sig. Co. Vittoria Florio Ciconi Beltrame sono state versate quest'oggi alla Società Protettrice dell'Infanzia L. 100 — quale offerta per un letto alla Colonia Alpina nella stagione 1906 a favore di una bambina povera del Comune di Udine.

Alla generosa benefattrice la Presidenza esprime con riconoscenza i più sentiti ringraziamenti.

Scene disgustose

Il *Giornaletto*, come facemmo anche noi, riportò la notizia dell'assoluzione di quel coscritto da Reana (che venne *fatto* arrestare dal conte Colloredo Mels, tenente nel 79 fanteria) dall'imputazione di vilipendio all'esercito.

Ma il *Giornaletto* fece seguire la notizia da un commento nel quale veniva offesa la riputazione della famiglia *Colloredo, in una parola* quel giornale tirava in campo dei fatti assolutamente estranei all'incidente del coscritto.

Perciò noi deploriamo — come del resto tutti fecero in città — la tonalità dell'articolo in parola, il quale poi finì col provocare un incidente assai disgustoso.

Ieri, poco prima di mezzogiorno, il collega Ario Bastianutti usciva dalla Redazione del giornale quando gli mosse incontro il tenente Colloredo che tosto gli chiese se era lui l'autore dell'articolo del giorno precedente.

Il Bastianutti rispose negativamente soggiungendo però che per qualsiasi schiarimento, avrebbe potuto rivolgersi direttamente a Venezia al Direttore del giornale.

Il Colloredo allora tratto un frustino che teneva dietro la schiena, si diede a colpire il Bastianutti in direzione del capo, tanto che gli sgualcì il cappello.

Sbucarono nel momento stesso altri ufficiali e due o tre signori, coll'evidente intenzione di prestar man forte al Colloredo.

La mischia aveva richiamato molte persone che rimasero disgustate per il contegno violento del Colloredo e dei suoi sostenitori ed ebbero al loro indirizzo parole di viva riprovazione.

La scenata ebbe termine per l'intervento di alcuni amici del Bastianutti, mentre il gruppo dei signori e del tenente si allontanò accompagnato da espressioni tutt'altro che cortesi da tutti i presenti.

Come abbiamo deplorato l'articolo del *Giornaletto*, altrettanto dobbiamo fare per il poco cavalleresco contegno del conte Colloredo e dei suoi amici verso la persona del collega Bastianutti.

PER UN MONUMENTO
a Fedele Lampertico in Vicenza

E' stata *diramata*, dal *Comitato vicentino* per un monumento a Fedele Lampertico, la seguente circolare:

«Appena l'anima grande di Fedele Lampertico, lasciava lo stanco suo frale, sorse unanime nei suoi concittadini il desiderio vivissimo che l'immagine *buona e paterna* dello scienziato insigne e dell'uomo incomparabile, che tanto aveva amato e onorato la sua Vicenza, rivivesse nel marmo a ricordo perenne di ammirazione e di riconoscenza.

E di questo desiderio più si rendeva spontaneamente pubblico interprete l'illustre statista che, a nome del Governo del Re, porgeva primo il saluto alla salma venerata, alla presenza di tanti cospicui italiani, il giorno dei solenni funerali.

Si volle poi dato al monumento non solamente carattere cittadino, ma nazionale, perchè l'opera di Fedele Lampertico fu costantemente diretta al bene dell'Italia, ch'egli con devozione filiale soleva chiamare la Patria grande.

Parve quindi giusto che tutti gli italiani dovessero concorrere all'erezione *di questo monumento*, perchè maggiore fosse l'onore reso a Lui che alla statistica, alla economia, alla giurisprudenza, alla politica aveva reso grandi e segnalati servigi.

Il Comitato Esecutivo si rivolge perciò al Governo, ai Senatori, ai Deputati, alle Pubbliche Amministrazioni, alle Associazioni Popolari, agli Istituti letterari e scientifici, a quanti amarono ed ammirarono Fedele Lampertico perchè vogliano concorrere generosamente per l'erezione del monumento al cittadino illustre».

Il Comitato è presieduto dal Sindaco Marzotto; ne fanno pure parte i senatori Fogazzaro e Cavalli, l'on. Teso ed altre notabilità di Vicenza.

Le offerte si ricevono dal segretario della Pubblica Biblioteca di Vicenza.

Buona usanza

Alla Congreg. di carità in morte di Anna Presani in Lupieri: ing. Ulrico de Portis 5.

Alla Società dei reduci in morte di Fabris Caterina: Del Fabro cav. Enrico lire 1.

Scher Angelo: Falomo Ugo lire 1, Tam Giovanni 1.

Bollettino meteorico
R. OSSERVATORIO DI UDINE
Giorno 11 giugno

Temperatura	media	17.28
	massima	22.9
	minima	12.9
Pressione m.	mm	750.5
Umidità relativa	med.	62.7
Acqua caduta	mm.	2.0

Vento dominante: calma
Stato del cielo: misto
Giorno 12 — ore 7

Temperatura	15.1
Pressione	mm 749.7
Temperatura minima notte	11.0

Stato del cielo misto
Pressione stazionaria
Direzione vento NEN
Leva il sole a 4.21 3.ª Tramonta a 19.51

CALEIDOSCOPIO
L'onomastico

Oggi 12, S. Naborre.

Effemeride storica
Terribile gragnuola

12 giugno 1671. — Orribile gragnuola di cui un pezzo pesava 9 libbre. Ciò a S. Daniele e contorni. (Manoscritti raccolti dai Joppi).

NOTE E NOTIZIE

Socialisti, radicali e repubblicani

Ecco un brano molto significativo di una splendida lettera di ringraziamento, rivolta dall'on. Berenini *agli amici* subito dopo la sua rielezione:

«Dobbiamo — egli scrive — una lode ampia e sincera alla democrazia radicale e repubblicana del collegio nostro, la quale ha saputo difendersi dalle blandizie e dalle insidie e conscia delle proprie tradizioni ha combattuto con entusiasmo accanto a noi, dimentica dei piccoli e transitori antagonismi, e sicura di camminare con noi sulla strada maestra di quelle conquiste civili, che essa ha, prima di noi, proclamato e iniziato nel grande movimento rivoluzionario che fu sua gloria».

L'elezione politica di Sciacca
La vittoria del candidato socialista

Eccovi il risultato definitivo dell'elezione di ballottaggio nel collegio di Sciacca. Iscritti 3670; votanti 2463. Tasca di Cutò, socialista ebbe voti *1116*; Amato, conservatore, 933. Schede contestate 378; nulle, disperse, bianche 35.

L'on. Bertesi non andrà alla Camera

L'on. Bertesi ha fatto sapere di ritenere la sua proclamazione come non avvenuta e ha dichiarato che non andrà alla Camera.

Le carni infette d'America
Rigorose disposizioni igieniche

Non appena comparse le prime notizie circa le gravi constatazioni fatte a Chicago intorno ai metodi di lavorazione antigienici seguiti in quelle grandi fabbriche di carni conservate, il Ministero degli interni richiese d'urgenza notizie al nostro ambasciatore a Washington e al regio console a Chicago e avutasi la conferma che dall'inchiesta fedele la esistenza di quei metodi era stata confermata, il Ministero dell'interno diramò immediatamente disposizioni telegrafiche rigorosissime a tutti i porti ed uffici di frontiera affinchè i certificati consolari che devono accompagnare quelle conserve e costituire il primo documento della loro salubrità, siano controllati colla massima severità, e affinchè la massima severità venga altresì portata nella visita sanitaria a cui le conserve stesse prima di entrare nel regno debbono essere sottoposte secondo la legge 26 giugno 1902.

Così che si può esser certi che non potranno in alcun modo esser introdotti nel Regno prodotti che non rispondano in modo assoluto a tutti i requisiti necessari di salubrità e di igiene.

Questo provvedimento da parte del Governo era più che necessario.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Comunicato

Il rispettoso sottoscritto nel rendere noto all'onorevole cittadinanza udinese di aver da poco assunta la conduzione del *Caffè alla Nave*, si pregia avvertire la spettabile sua clientela, che nell'attendere di veder sempre più apprezzato il suo esercizio, ha rifornito la propria *cantina di scelti vini* e liquori e della apprezzata birra di Puntingam, e si è provvisto di copiosa quantità e varietà di carni in conserva delle primarie fabbriche *di conserve alimentari d'Italia*, onde poter alla occorrenza in pochi minuti ed a tutte le ore offrire cibi buoni e salutari ai suoi avventori.

Certo di veder benignamente accolta questa sua iniziativa, promette fin d'ora puntuale servizio e prezzi modici.

Provate e vedrete

Lavis Vittorio
proprietario conduttore.